

SUOR ANNALDINA PERONI

- nata a Rovereto (TN) l' 11.07.1924
- entrata nell'Istituto il 12.09.1948
- ammessa al Noviziato il 14.08.1949
- alla prima Professione il 18.03.1952
- alla Professione perpetua il 06.04.1957
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 09.08.2015 alle ore 5.00
- sepolta a Castelletto



Suor Annaldina se ne è andata in punta di piedi dal suo letto dell'infermeria, dopo un lungo periodo di prostrazione fisica e di silenzio, dovuto all'affaticamento del cuore e alle debolissime risorse che non le permettevano di tenere lunghe conversazioni; ma il suo sorriso ha continuato a comunicare a chi l'avvicinava la gioia che distingueva la sua persona.

Originaria di Rovereto, entrò nel nostro Istituto all'età di ventiquattro anni. Dopo il Noviziato visse il servizio di assistente nelle scuole materne di diverse comunità. Il suo animo lieto e gioviale, incline all'allegria e amante della festa, la faceva essere tra i bambini presenza amata e piacevole. Dal 1957 fu per undici anni a Monteviale. Non fu un periodo facile per suor Annaldina, molti contrasti la portarono all'interno inquietudine e sofferenza, tuttavia seppe avanzare con fiducia e disponibilità, con confidenza nel Signore e capacità di manifestare con semplicità i propri stati d'animo, certa che il rimettersi nell'obbedienza alle disposizioni dei superiori era la strada per rimanere libera e fedele alla chiamata.

Nel 1969, trovandosi a Pontelascurio, ottenne il diploma abilitante all'insegnamento, conseguito presso la Scuola Magistrale di Lugo di Ravenna. Riprese dunque la sua missione nelle scuole materne con il ruolo di maestra. Chiamata ad educare i piccoli e ad affiancare le famiglie nella loro missione verso i figli, suor Annaldina diffuse allegria e serenità, accompagnando i bambini a scoprire la bellezza e la bontà della vita.

Fu ad Adro fino al 1976, passò poi per breve tempo a Roverchiara e a Malcesine; dal 1978 fu a S. Pietro Valdastico per undici anni.

Nel tempo soffrì vari disturbi di salute e accolse con pace quanto le cure e le convalescenze le richiesero. Passò in aiuto nelle comunità di Stienta, Montegalda e S. Maria di Codifiume.

Dal 1994 fu per quattro anni in Casa Gioiosa e dal 1998 a Casa Madre, in aiuto nella scuola materna. La sua presenza costituì un dono per le suore della comunità e per quelle di passaggio. Suor Annaldina sapeva offrire un volto gioviale e una battuta scherzosa. Nonostante avesse subito l'impianto di pacemaker, era sempre disponibile ad animare le feste della comunità, a colorire il racconto di episodi faceti con la sua espressione tra il burbero e lo spiritoso. Amava la musica e la danza e solo il sopraggiungere dell'affanno la induceva a desistere dai suoi leggeri volteggi di valzer. Nel 2003 fu immortalata in una fotografia singolare: il "Giro d'Italia" passò per Castelletto e suor Annaldina decise di "partecipare" al grande evento per cui, dal marciapiede antistante la portineria di casa Madre, la si vide salutare gioiosamente i ciclisti, vestita della beneaugurante e prestigiosa maglia rosa, con tanto di cappellino a visiera in testa.

Certo, dietro la capacità di gioire e di far godere la comunità, convivevano in lei i momenti di prova, di fatica, di smarrimento. La vita accolta con i suoi chiaro-scuri, la fedeltà ai propri impegni, l'abbandono in Dio intessuto di attesa, di silenzio, di preghiera, di desiderio sempre più vivo di essere tutta in Lui, la condussero a salire la "montagna" avvicinandosi sempre più alla fonte dell'Amore.

Nel 2009 accettò il passaggio in Infermeria, per vivere un ritmo più consono alle sue condizioni di salute. Finché poté, servì con delicata attenzione e carità le sorelle più gravi, offrendo loro compagnia, vicinanza e aiuto al momento dei pasti. Furono encomiabili l'affetto e la tenerezza con

cui rimase vicina a suor Flores Vezzoli, afasica e impossibilitata a risponderle; tra le due si era instaurata l'intesa profonda del bene, nella comprensione che andava al di là delle parole. Nel gennaio di quest'anno, suor Annaldina aveva riportato in una caduta la frattura del femore. Nonostante si fosse ristabilita dal trauma, si debilitò progressivamente, fino alle ultime settimane di vita, vissute nel consumarsi delle forze. L'alba della domenica, il giorno del trionfo pasquale, il Risorto l'ha chiamata a sé e l'ha introdotta nella dimora dove la gioia sarà piena ed eterna.